

## Carugati, Baia e la luce dell'arte

Forse non c'è luogo al mondo che è stato tanto rappresentato dalla pittura, dalla narrativa, dalla fotografia e dalla musica. Il paesaggio napoletano, quello flegreo in particolare, ha ispirato moltissimi artisti, dall'antichità ai giorni nostri, che hanno lasciato preziose testimonianze nei musei (basti pensare ad Hackert, Pitloo, Fabris, per citarne solo alcuni) e sulle pagine dei libri, Annamaria Ortese, Giuseppe Marotta, Raffaele La Capria (con citazioni da Neapolitan Graffiti e Capri e non più Capri), Guido Piovene (Viaggio in Italia, in cui definisce Baia «imperiale ed aristocratica», mentre Pompei è «borghese, pettegola e provinciale»). I gouaches (termine francese, maschile, che significa «guazzi», le pitture a tempera che hanno costituito un genere pittorico estremamente raffinato) hanno diffuso in tutto il mondo il paesaggio napoletano, gli scenari del Golfo, e così pure le opere narrative italiane e straniere di autori che - venuti in visita per il Grand Tour, e anche dopo, hanno lasciato descrizioni incantate dei luoghi attraversati. A questo tema («Luoghi incantati di mare e di sole - Il fascino inesauribile del paesaggio partenopeo nel segno delle arti tutte») è dedicato l'incontro in programma questa sera (alle 18,30) al Museo di Villa Pignatelli in occasione della presentazione del volume Baia, a cura di Decio Giulio Riccardo Carugati ed edito da Electa (testi del curatore e di Roberto Franzoni, pagg. 150, foto di John Fleck e Giovanni De Sandre, Archivio Baia, e Archivio Electa). Un omaggio alla terra flegrea ed alle sue attività imprenditoriali, in questo caso ai cantieri che costruiscono barche raffinate, i cui titolari (Capasso) hanno però voluto affidare il messaggio per così dire promozionale alla cultura, alla lettura colta del territorio, ponendo in primo piano una materia - quella del rispetto della storia, delle arti, della cultura e dei loro legami strettissimi con il paesaggio - che merita di essere sempre tenuta in gran conto. Napoli e il mare, Napoli e il paesaggio, Napoli con la sua estensione storica e naturale dei Campi Flegrei (nell'antichità i «campi ardenti» andavano da Miseno al Vesuvio, e quindi tutta la città, adesso il confine è costituito dalla collina di Posillipo che divide Fuorigrotta dal tessuto urbano che si sviluppa da Mergellina in poi) sono quindi i temi della discussione alla quale interverranno Benedetto Gravagnuolo (per quanto concerne il rapporto del bello nell'architettura), Mimmo Jodice (autore di tante preziose documentazioni fotografiche sull'archeologia e il paesaggio di Napoli e dei Campi Flegrei, che analizzerà il rapporto tra la bellezza naturalistica e artistica e le immagini), e Peppe Servillo degli «Avion Travel», che porterà la sua riflessione di artista sensibile al fascino del paesaggio. e.p.